

PER IL GOVERNO I RINNOVI CONTRATTUALI PUBBLICI "VERI" POSSONO ATTENDERE

Nei giorni scorsi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dato indicazioni all'Aran, all'Anci e all'Upi in merito al rinnovo dei contratti pubblici. Ma provando a leggere bene l'atto di indirizzo della Ministra Madia, che detta le linee guida delle trattative per determinare i comparti di contrattazione e dopo, solo dopo, per l'avvio della tornata contrattuale 2016-2018 relativa ai dipendenti pubblici, **si capisce quali siano le reali intenzioni e le priorità del Governo.**

Nella pratica la direttiva dell'Esecutivo contiene tutte le rigidità di una visione neocentralista della P.A., per cui l'Aran definirà l'accordo nazionale quadro attenendosi ai seguenti criteri direttivi:

- **la costituzione dei 4 comparti.** Questa è solo una pregiudiziale, con l'obiettivo di "dividere" la pubblica amministrazione tra: Sanità; Regioni e autonomie locali; Stato, Enti pubblici non economici e Agenzie fiscali; Scuola, Università, Ricerca e Afam.
- **La salvaguardia dei settori caratterizzati da una spiccata specificità** sotto i profili funzionale e professionale e che presentano una significativa rilevanza in termini numerici di addetti e di amministrazioni. E' solo un'operazione strumentale in assenza di risorse aggiuntive dal contratto collettivo nazionale, una operazione che sarà scaricata sulla pubblica amministrazione attraverso la diminuzione degli addetti, la dequalificazione delle professionalità, l'utilizzo delle risorse del secondo livello contrattuale;
- **Uniformità all'interno dei comparti;** viene raccomandato, infatti, che *"Sarà compito della contrattazione uniformare la disciplina del rapporto di lavoro all'interno dei nuovi comparti, riconducendo, per quanto possibile, ad unitarietà la normativa contenuta nei diversi contratti collettivi nazionali riferiti ai dipendenti ricompresi nei suddetti comparti ed aree"*. Significa nei fatti rinviare alla contrattazione collettiva le vere "patate bollenti", prima tra tutte regole uniformi per ogni singolo comparto (purché senza costi aggiuntivi come ben precisato nell'atto di indirizzo).

Tradotto in un linguaggio comprensibile si va verso un contratto nazionale diviso in due parti:

- **la prima uguale per tutti i lavoratori pubblici** che in pratica assume connotazione decisamente al ribasso come salario tabellare visti che i trattamenti economici di miglior favore conquistati saranno "ad personam", progressivamente cancellati e non costituiranno presupposto di equiparazione a condizioni di miglior favore in termini in termini normativi e salariali .

- **la seconda diversa per ogni comparto.** Non sarà cosa facile equiparare istituti contrattuali e stipendi del personale pubblico e riorganizzarlo in soli 4 comparti. **L'obiettivo di questa operazione è risparmiare, eliminare gli istituti contrattuali "favorevoli" per lavoratori e lavoratrici, dettare le linee di una contrattazione decentrata decisamente al ribasso, alimentare un competitività generazionale e per anzianità di servizio e percorsi professionali;**

D'altronde se prima si impone di riorganizzare la Pubblica amministrazione nei 4 comparti e solo dopo si avvieranno le trattative per il rinnovo del contratto 2016\18, e di sicuro non in tempi brevi. Il Governo Renzi aggira così l'obbligo imposto dalla Corte Costituzionale di rinnovare il contratto collettivo nazionale del Pubblico Impiego, rinviandolo a dopo l'uscita dei decreti attuativi della Madia e la riorganizzazione della Pa in 4 comparti .

Dopo 7 anni quanto dovremo ancora aspettare prima di avere questo rinnovo?

Nel frattempo non si vede neppure l'ombra delle annunciate mobilitazioni di Cgil Cisl Uil, per questo la cifra stanziata dal Governo nella legge di stabilità è ancora quella che assegna aumenti mensili a 4 euro netti al mese.

Il Pubblico impiego mai come oggi è sotto assedio, la campagna prosegue verso nuove privatizzazioni e con i sensi di colpa costruiti ad arte per impedire ogni risposta dei lavoratori e delle lavoratrici alla macelleria sociale.